



Terzo incontro di Comunità

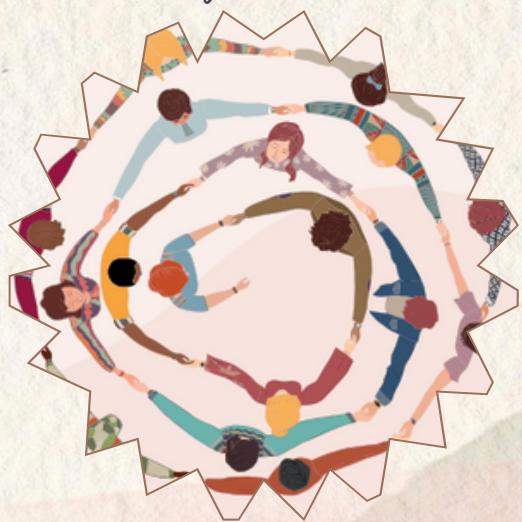


Vi raccontiamo com'è andata



30 giugno 2024

presso l'oratorio di
Cognento



ACCOGLIERSI

Il 30 giugno presso l'oratorio di Cognento si è svolto il nostro terzo INCONTRO di COMUNITA' per dire GRAZIE per le nostre comunità, per il cammino intrapreso e iniziato quest'anno, per la presenza di don Gino come parroco tra noi in questi 9 anni



In una bella giornata d'estate, fresca con un vento piacevole e un cielo azzurro come raramente vediamo in pianura e tantomeno a fine giugno abbiamo iniziato una giornata speciale che ci rimarrà nella mente e nei cuori.

BUONGIORNO

CIAO



VUOI UN CAFFÈ?

CHE BELLO RITROVARCI

E' stato bello vedere che sono bastati due incontri durante l'anno per creare uno stile semplice, e sincero di trovarci insieme, per il gusto di stare insieme e camminare insieme

Come le altre volte abbiamo iniziato con un'invocazione allo Spirito che ci ha introdotti nella giornata.

Questa volta con noi è stato presente don Giovanni Rossi vicario generale della diocesi e, proprio a lui, tramite le parole di Simone abbiamo raccontato il cammino svolto quest'anno come Unità Pastorale Madonna Pellegrina.

**PREGARE
INSIEME**



Caro Don Giovanni

Oggi vorremmo raccontarti un po' il cammino fatto quest'anno dall'unità pastorale. Non che prima non avessimo fatto nulla. L'unità pastorale l'abbiamo da molti anni e varie persone si sono adoperate in tal senso. E' vero però che quest'Unità Pastorale spesso non è stata sentita come effettiva, sostanziale.

In effetti Campagnola e Cognento, già da molti anni lavorano assieme pur mantenendo le proprie singolari peculiarità.

Tra queste due e Fabbrico invece si è condiviso in questi anni la pastorale giovanile e poco altro.

Ma nell'ultimo anno abbiamo sentito l'esigenza di intensificare il rapporto, il confronto per potere fare le scelte più importanti di comunità assieme.

Un gruppetto di parrocchiani delle tre parrocchie ha iniziato a trovarsi. Un gruppo aperto ove chiunque era invitato ma che piano piano si è delineato. Da questo gruppo, accompagnati dai preti, è scaturita l'idea di incontrarci come comunità tutta. La comunità di Cognento-Campagnola e Fabbrico.

Abbiamo pensato fin da subito un cammino comune di tre incontri, uno per ogni comunità. L'Obiettivo era di ritrovarsi per pregare assieme, confrontarci sul cammino futuro delle nostre parrocchie, per celebrare assieme e pranzare assieme. Ogni volta facendosi aiutare da qualcuno chiamato da fuori.

Nel primo incontro, svolto a Fabbrico, aiutati dalle parole di don Giordano, abbiamo riflettuto sul cambiamento d'epoca e ci siamo detti il nostro desiderio di camminare insieme:

Alla domanda "Che immagine porti nel cuore quando vedi la nostra comunità oggi" alcune risposte sono state: "vedo una

comunità bella ma che non sempre sa emanare la sua bellezza”.
“vedo poche persone che provano a portare avanti ciò in cui credono nonostante fatiche e ostacoli”, “vedo una comunità Chiesa, densa di gruppi che hanno poche relazioni tra loro”, “sento tensioni tra le parrocchie e poca collaborazione”.



Alla domanda poi “Che immagine sogni per la nostra Comunità?": leggiamo “Che i laici con la guida del prete, possano portare avanti iniziative missionarie, di annuncio”, “Il mio sogno di comunità è una comunità senza divisione tra quelli del coro, Caritas, gruppo del gnocco, cinema ma membri di un unico corpo”.

Quindi cercando impropriamente di riassumere, emerge una comunità, o delle comunità affaticate poiché mancano le forze per portare avanti le classiche attività di sempre e non sempre in collaborazione vicendevole.

Oramai si è presa consapevolezza che dobbiamo cambiare paradigma. Il cambiamento d'epoca ci impone di cambiare ma brancoliamo ancora. Le abitudini sono dure a scomparire e non ci sono esempi chiari e provati di nuove strade.

L'assemblea diocesana ci ha mostrato alcuni esempi riusciti in varie parrocchie della diocesi. Pur nella differenza dei vari territori, possono essere certamente dei punti di riferimento.

Alcuni punti chiari e condivisi emersi dalla primo incontro sono: Comunità semplice, aperte a tutte le diversità. Uno stile quindi missionario. Ritrovare la gioia del celebrare, festeggiando il giorno del Signore, rinsaldando i legami della comunità con le differenze dei singoli.

Nel secondo incontro di comunità, svolto a Campagnola, aiutati dalle riflessioni di Luciano Manicardi monaco di Bose e concittadino, abbiamo riflettuto sul ministero battesimale per una chiesa tutta ministeriale:

Luciano ci ha consegnato 5 belle immagini di Chiesa: ne cito solo due a titolo esemplificativo

Chiesa come Ospedale: Immagine cara a papa Francesco. Ma cosa vuol dire? Da sempre la Chiesa è vicina ai sofferenti, ai malati, a chi ha disabilità. ...

Credo che oggi si possa guardare alle nuove forme di povertà, alle povertà relazionali, alle povertà di senso, alle povertà della soggettività, che chiedono una prima terapia che non ha bisogno di

lauree in psicologia, ma di una competenza umana: una competenza umana di ascolto

Chiesa come cortile: cito le parole di Benedetto XVI che proponeva questa immagine: "Penso che la Chiesa debba aprire una sorta di cortile dei gentili, dove gli uomini possano in qualche modo agganciarsi a Dio senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l'accesso al suo mistero al cui servizio sta la vita della Chiesa. Al dialogo con le religioni si deve aggiungere il dialogo con coloro ai quali la religione è cosa estranea (il non credente, l'agnostico)

Nei lavori di gruppo successivi abbiamo lavorato su come annunciare il Vangelo oggi, ci siamo detti che le nostre comunità devono essere cortili di gentilezza, cioè luoghi di accoglienza, rispetto e di ascolto, con uno sguardo al fuori per far esperienza del Cristo uomo. In questo è emersa la necessità di nuove ministerialità a servizio della comunità e delle persone, dare spazio alla creatività dello spirito. Abbiamo bisogno di riappropriarci della speranza che ci possa aiutare ad avere uno sguardo più ampio sulla realtà. Educandoci ad alzare gli occhi per guardare insieme il cielo. E ancora come collaborare con i presbiteri in maniera costruttiva non vuol dire solo aiutarli e supportarli ma consentire loro di dedicarsi alla loro vocazione nella cura dei percorsi spirituali di fede. Questo può avvenire se riusciamo a porci tutti, presbiteri e laici, in un atteggiamento di accoglienza e di ascolto creando circolarità e fiducia nella corresponsabilità.

Questo tema ci ha premesso di approfondire anche come le nostre comunità corrano il rischio di diventare spazi, piccoli o grandi, di gestione di potere. Occorre maggiore comunicazione per poter fare davvero le cose insieme. La settorialità è nemica della comunione. Farsi prossimi, mettersi in ascolto. Creare connessioni, è questo lo stilo che Gesù ha usato per gestire i suoi spazi di potere. Lo spazio di potere deve essere uno spazio di testimonianza vissuta dell'incontro con Gesù. La testimonianza quotidiana è faticosa perché il fare non sempre si traduce nell'essere. La ministerialità deve abbandonare ogni forma di protagonismo, efficientismo ed egocentrismo, per aprirsi agli altri. La Chiesa oggi, in questo periodo di crisi, deve tornare al cuore del messaggio cristiano: la trasmissione della Fede.

Abbiamo approfondito anche il tema della comunione nella comunità. Questi incontri ci hanno fatto assaporare come sia



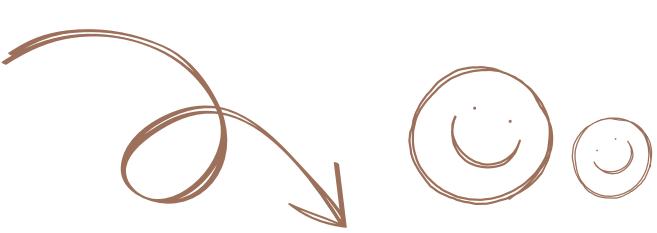
importante avere un luogo sicuro dove poterci conoscere, confrontare e scambiare le nostre esperienze del Vangelo. Abbiamo riconosciuto l'importanza del silenzio per riuscire ad ascoltare gli altri e a fare emergere le cose belle: la bellezza dell'altro fa emergere i propri talenti - talenti che si esprimono proprio perché siamo comunità. Essere comunità significa essere capaci di attenzione e stima reciproca, dove nessuno sia superiore agli altri. Per trasformare l'utopia in eutopia. Infine fare comunione nella comunità vuol dire anche essere capaci di includere in comunità le fragilità. L'immagine della Chiesa come strada ci ha fatto riflettere che fare strada insieme significa essere aperti all'incontro perché chiunque può diventare un compagno di viaggio. E' importante riconoscere le proprie fragilità, debolezze, negatività per poter accettare anche quelle degli altri. Nella realtà di oggi questo significa che dovremmo imparare l'arte del dialogo anche con fratelli di altre confessioni cristiane e altre religioni o culture.



Per concludere aggiungo un'altra iniziativa che stiamo portando avanti come unità pastorale ed è una riflessione sui nostri oratori. Con la riapertura del cinema/teatro/oratorio di Campagnola ci stiamo interrogando come rendere viva strutture fatta di mattoni. Come ricostruire l'anima e il corpo di oratori, di Campagnola e di Fabbrico, che abbiano il sapore di comunità gioiosa che cammina insieme. Ci siamo chiesti e ci stiamo chiedendo perché riaprire un oratorio oggi. Lo stiamo facendo anche con l'aiuto di Don Carlo Pagliari e alcuni incontri svolti insieme.

Ad eccoci al terzo incontro di comunità qui a Cognento per ringraziare il Signore del dono delle nostre comunità e perché sappiamo che per noi si apre una nuova fase. Siamo grati di questi anni in cui abbiamo camminato con don Gino come parroco.





Le parole di risposta di don Giovanni ci hanno riempito il cuore e dato speranza

.....

.....

.....



DIRE GRAZIE

Grazie per un'immagine di Chiesa a cui spesso non siamo riusciti a conformarci, ma una Chiesa che ci piace e che vorremmo davvero fosse la nostra Chiesa del futuro, ci piacerebbe rimanesse una bella eredità per gli anni a venire.



una Chiesa semplice e povera

dei legami

aperta

creativa

coraggiosa

**interessata a tutte
le vicende umane**

missionaria

appassionata

di tutti e per tutti

attenta

accogliente

nel mondo

**ricca di differenze
e diversità**

fragile

**grata perché
amata**

libera



Tre regali



**i nostri ricordi e
i nostri grazie**

**stola del
Madagascar**



casula del Giubileo

Ecco le parole di don Gino:

... sono entrato con l'inizio di settembre di nove anni fa e contavo di uscire con settembre, tra due mesi. Allora eravamo io e don Nino che ringrazio per questi nove anni di pazienza e concordia, ringrazio don Angelo che è montato su solo cinque anni fa e ci ha portato, non solo il Covid, ma anche tanta passione, tanto entusiasmo, ci ha portato questo mostrarci che anche gli scampoli della vita hanno un valore grande ... io sono uno scampolo della vita e non so quanta me ne resta ... ma volevo ringraziare voi

per le vostre preghiere e il vostro accompagnamento; ringraziare il Signore per quanto mi darà; ringraziare il vescovo e la Chiesa di Reggio Emilia - Guastalla a cui ho avuto la pazienza di affidarmi in questi tempi ... e per ogni incontro che si rispetti ci vuole il nutrimento certo per il cuore e la testa, riflettere, ci vuole nutrimento quello che ci viene dal Signore, celebrare l'eucarestia che è fulcro, il centro, il perno della nostra vita cristiana ... e anche quel momento di condivisione che va al di là ...

I primi cristiani hanno accompagnato da subito questo momento, proprio per essere con i piedi per terra e concreti, il momento dell'eucarestia con agave fraterna ...

Se ogni tanto riusciamo a farlo penso che sia un momento bello e anche questo per ricordarci che l'eucarestia è un prendere e un dare.

Un prendere nella gratuità che impariamo a non dovere niente a nessuno ma scoprire che tutto ci è dovuto e noi lo dobbiamo in un rapporto di condivisione.

Ecco perché ho insistito, facciamo questo momento di condivisione che sarà l'ultimo, non ci saranno altri momenti di saluto ...

Condivisione di quello che ci viene offerto e condivisione di quello che noi portiamo.

**Signore da te tutto
riceviamo, imparando da te
tutto dobbiamo dare.**



CELEBRARE

Abbiamo poi proseguito con la celebrazione eucaristica presieduta da don Giovanni e da tutti i nostri preti don Gino, don Nino, don Angelo.



CELEBRARE

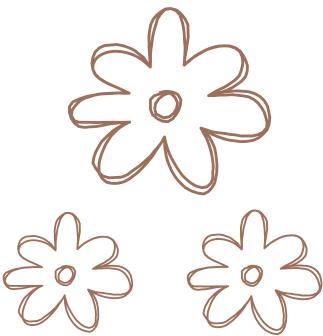




CELEBRARE

Come segno bello per riconoscersi tutti membri di una stessa comunità che cammina insieme, al termine delle celebrazione eucaristica è stato consegnato il mandato come coordinatrice dei catechisti a Stefania di Fabbrico.

Stefania sarà sostenuto e si affianca all'equipe di coordinamento della catechesi dalle unità pastorale già formato da Silvia, Silvia e Deanna.





**CONDIVIDERE UN PRANZO
DI FRATERNITÀ**





+ ♡
♡ +
♡



♡
+ ♡
+ ♡
♡



Three decorative horizontal lines.

Da leggere nelle Parrocchie di CAMPAGNOLA, FABBRICO E COGNENTO
DOMENICA 7 LUGLIO 2024 ALLA MESSA FESTIVA

Carissimi fratelli e sorelle,

vi comunico che, in data odierna, l'Arcivescovo Giacomo Morandi, ha
**NOMINATO AMMINISTRATORE PARROCCHIALE DELL'UNITA' PASTORALE "MADONNA
PELLEGRINA" CON LE PARROCCHIE DI CAMPAGNOLA FABBRICO E COGNENTO, Don FRANCESCO
AVANZI, PARROCO MODERATORE DELL'UNITA' PASTORALE "BEATA VERGINE DELLO SPINO" E
VICARIO FORANEO.**

Nell'attesa di nominare un Parroco, l'Amministratore parrocchiale è a tutti gli effetti responsabile delle
attività pastorali ed amministrative delle realtà che gli saranno affidate; pertanto don Francesco, per il
tempo che sarà necessario, guiderà le vostre Comunità.
Don FRANCESCO potrà contare sulla preziosa presenza di Don NINO GHISI E Don ANGELO
GUIDETTI COLLABORATORI PASTORALI.

L'Arcivescovo, mentre ringrazia Don GINO BOLOGNESI per tutto il bene profuso negli anni
del suo ministero tra di Voi ed assicura preghiera e vicinanza, affida il vostro cammino alla Madonna
Pellegrina e ai Santi Patroni delle vostre comunità, ringraziando anticipatamente il diacono Simone e
tutti voi per la fattiva collaborazione che sono certo non mancherà, invocando su ciascuno la benedizione
del Signore.

Reggio Emilia, domenica 07 luglio 2024

IL VICARIO GENERALE

Mons. Giovanni Rossi



Grazie don



le comunità di
Campagnola Fabbrica
Cognento